

ECONOMIA Le quotazioni settimanali dai mercati vedono una ripresa del latte spot

Prezzi agricoli: ancora male i cereali

Prosegue l'andamento negativo dei prezzi dei cereali e dei suini, mentre è ancora in rialzo il latte spot. E' quanto emerge dalle rilevazioni dei mercati Ismea, della Granaria di Milano, della Camera Commerciale di Foggia e delle Cun.

Carni - Per quanto riguarda i bovini la situazione è ferma. Per i suini ad Arezzo in flessione le scrofe (-2,4%) e i suini da allevamento: -2,2% (115/130 kg) e -2,1% (oltre 180 kg).

Anche a Parma perdono sia i suini da allevamento: -2,2% (100 kg), -0,3% (15 kg), -0,2% (25 kg), -2% (80 kg), sia quelli da macello: -1,9% (144/152 kg e 160/176 kg).

Stesso andamento a Perugia con la riduzione per i suini da macello del 2,2% (100 kg), dello 0,3% (15 kg) e dello 0,4% (25 kg) e per quelli da macello: -2,1% (144/156 kg), -2% (160/176 kg) e -2,2% (90/117 kg).

Negativo il fronte degli avi-



coli, in particolare per quanto riguarda le uova in perdita sulle principali piazze. Ad Arezzo così le uova da allevamenti in gabbia: -1,2% (L), -1,5% (S), -1,3% (M) e -1,1% (XL); -1% (L) e -1,1% (M) per quelle da allevamenti a terra.

I polli perdono il 4,9% a Cuneo.

Ancora segni meno per le uova a Catania da -1,1% per quelle provenienti da allevamenti a terra a -1,6% degli allevamenti in gabbia.

Per gli ovi caprini -11% gli

agnelli a Cagliari.

Cereali - Tra i seminativi secondo i mercati monitorati da Ismea a Foggia l'orzo cala del 2,1%.

A Cuneo -2,9% per il grano tenero Ue.

A Milano +3,9% l'avena estera, -1,9% il grano tenero di forza, -1,9% il mais. In calo il riso con perdite del 7,9% per Arborio, -13,3% per Balilla, Centauro, -12,2% per Carnaroli, -4,3% per Indica, Thai-bonnet, -7,8% per Loto.

Anche a Vercelli giù i risi con cali accentuati per Carnaroli (-12,6%).

Ad Alessandria in perdita dell'1,2% per il frumento tenero buono mercantile e mercantile (-1,2%), -0,5% per il tenero extra comunitario.

Alla Granaria di Milano In flessione i grani teneri di forza nazionali e Ue.

Perde il mais, guadagna l'avena estera.

Tra i semi oleosi in calo la soia.

Per quanto riguarda gli olii vegetali grezzi più quelli di girasole, in salita i semi di soia. E infine per gli olii vegetali raffinati alimentari perdono arachide e girasole, recuperano soia e palma.

Su terreno negativo i risoni e risi con cali particolarmente accentuati per Camaroli, Arborio e Ribe.

Alla Borsa Merci di Foggia nessuna variazione per il grano duro, non quotato il tenero.

Latte - Il latte spot a Milano ha guadagnato il 5,2%, il 3,8% a Verona.

Listini Cun - Tendenzialmente stabili i listini dei suinetti con cali per i lattinzoli da 15 e 25 kg e per i magroni dal 80 e 100 kg.

In flessione i suini e le scrofe da macello.

Poche variazioni con i tagli di carne suina fresca con alcuni rialzi. Fermi i prezzi di grasso e strutti.



Prima riunione dei farmers market da tutto il mondo promossa da Coldiretti e Campagna Amica

L'assemblea dei mercati contadini

Prandini: "Un modello di cultura, valore e identità che è diventato un esempio per tutti"

Ancora una volta una intuizione che ha fatto scuola. I farmers markets realizzati da Campagna Amica e Coldiretti, in attuazione della legge di Orientamento, sono diventati non solo uno strumento strategico per sostenere il consumo di prodotti agricoli di qualità, sostenibili ed espressione dei territori, e valorizzare reddito degli agricoltori, ma anche il motore di una coalizione mondiale di farmers markets. In occasione della prima assemblea della coalizione, costituita due anni fa e alla quale oggi aderiscono 70 associazioni di 50 Paesi di tutto il mondo, che si è tenuta il 22 maggio a Palazzo Rospigliosi, è stato sottolineato il ruolo crescente e sempre più rilevante sul piano economico e sociale del network. Con il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, il segretario generale, Vincenzo Gesmundo, il direttore della Fondazione Campagna Amica, Carmelo Troccoli, sono intervenuti nel convegno di apertura, il presidente della coalizione, Richard McCarthy, il direttore generale della Fao, Qu Dongyu, il ministro dell'Approvvigionamento e del commercio interno dell'Egitto, Ali Al-Moselhi, il ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale della Repubblica di Albania, Frida Krifka, il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lolobrigida e (in collegamento) il ministro degli Esteri Antonio Tajani.



Al centro dei lavori, nella giornata della Biodiversità, il dramma dell'Emilia Romagna che dopo i pesantissimi danni provocati dall'alluvione (oltre 5mila aziende sott'acqua e la perdita di almeno 400 milioni di chili di grano nei terreni allagati dell'Emilia Romagna e di frutta con 15 milioni di piante da reimpiantare e danni agli allevamenti zootecnici) si trova ad affrontare l'emergenza frane.

Alle popolazioni colpite il primo pensiero del segretario generale della Coldiretti che ha aperto i lavori. Gesmundo ha ricordato gli effetti della crisi climatica, ma ha anche puntato il dito sulla piaga della malnutrizione che colpisce tanti bambini. Ma il cibo non manca e dunque Coldiretti ha ribadito il deciso no agli alimenti da laboratorio. Una opposizione confermata dalla

mole di firme raccolte, dai 2500 comuni e da tutte le regioni che affiancano Coldiretti nella guerra alle nuove derive alimentari. Gesmundo ha ricordato il disegno di legge presentato dal Governo auspicando che il provvedimento centri il traguardo in Parlamento. Un impegno finalizzato a tutelare gli agricoltori che - ha spiegato Gesmundo - "sono produttori di cibo", ma anche i consumatori.

I mercati dei contadini hanno la finalità di dare forza ai produttori locali e perseguono tre priorità: rappresentare la punta avanzata della nuova sovranità alimentare, promuovere l'agricoltura sostenibile e rafforzare il rapporto con i cittadini. Con la coalizione si creano le premesse per una piattaforma mondiale del cibo giusto e sostenibile che si basa su una solida democrazia economica.

Un sistema che premia tutti.

Il presidente Prandini ha sottolineato la visione strategica di Coldiretti che ha continuato a puntare a ridurre la dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti alimentari quando sembrava che l'accesso al cibo in Italia e in Europa fosse scontato, ma la pandemia e la guerra hanno fatto comprendere che non è più così né nel nostro Paese, né nel resto del mondo. Il successo dei farmers market - ha spiegato Prandini - è frutto della legge italiana che premia la multifunzionalità dell'agricoltura e che Coldiretti ha fortemente sostenuto per avvicinare le imprese agricole ai cittadini e conciliare lo sviluppo economico con la sostenibilità ambientale e sociale. Ed ha aggiunto: "siamo di fronte a una svolta epocale con la quale si riconosce che nei prodotti e nei servizi offerti dall'agricoltura non c'è solo il loro valore intrinseco, ma anche un bene comune per la collettività fatto di tutela ambientale, di difesa della salute, di qualità della vita e di valorizzazione della persona". Per Prandini dunque il cibo non è solo una questione economica, ma anche sociale. I mercati degli agricoltori rappresentano un momento di valore, cultura, identità un progetto che guarda alle future generazioni per evitare l'abbandono delle aree rurali.

Giornata api: crolla la produzione di miele

Il freddo anomalo fuori stagione dopo la lunga siccità colpisce gli alveari e taglia i raccolti di miele in primavera con una perdita di produzione dei mesi di aprile e maggio 2023 pari anche dell'80% rispetto alla scorsa stagione. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti diffusa in occasione della giornata mondiale delle api, che fanno i conti con i danni provocati dall'ondata di maltempo che ha praticamente azzerato il raccolto di miele nei quasi 45mila alveari della Romagna curati da circa 1800 apicoltori.

Le bufere di pioggia e vento e il crollo delle temperature in diverse parti d'Italia hanno impedito alle api di volare e danneggiato i fiori facendo crollare le produzioni dopo che nel 2022 a livello nazionale sono stati raccolti 23 milioni di chili di miele grazie 1,5 milioni di alveari curati da circa 73mila pastori delle api

dalla Lombardia alla Puglia, dalla Emilia Romagna alla Toscana fino alla Campania, secondo l'Osservatorio miele.

In pratica già lo scorso anno l'Italia ha detto addio a quasi 1 vasetto di miele su 4 (23%) rispetto a poco più di un decennio fa. Le difficoltà delle api sono un pericolo grave per la biodiversità considerato che quelle domestiche e quelle selvatiche sono responsabili del 70% della riproduzione di tutte le specie vegetali, sono un indicatore dello stato di salute dell'ambiente e servono al lavoro degli agricoltori con l'impollinazione dei fiori. Il calo delle produzioni ha lasciato spazio alle importazioni dall'estero che nel 2022 sono cresciute del +12% per un quantitativo di oltre 26,5 milioni di chili, provenienti anche da Paesi che non sempre brillano per trasparenza e sicurezza alimentare. Non è un caso, infatti,

che fra i campioni di miele importati nella Ue fra il 2021 e il 2022, quasi 1 su 2 (46%) sia sospettato adulterazione, secondo l'indagine "From the hives" del Centro Comune di Ricerca (Ccr) della Commissione europea.

Il numero assoluto più alto viene fatto registrare dalla Cina (74%), con la Turchia che ha la percentuale relativa maggiore di campioni sospetti (93%) mentre il Regno Unito ha registrato un tasso campioni dubbi ancora più elevato (100%), probabilmente perché si tratta di miele prodotto in altri paesi e ulteriormente miscelato prima di essere rispedito in Europa. Uno scenario preoccupante in cui l'Italia ha importato dall'estero oltre 26,5 milioni di chili di miele nel 2022, con gli arrivi dalla Turchia cresciuti del +146%, dalla Cina del +66%, dalla Romania del +134% e dall'Ucraina del +83%.

L'INIZIATIVA Incontro promosso dall'Osservatorio sui pericoli per l'agroalimentare

La minaccia delle agromafie sul cibo

La grande bellezza dell'agroalimentare italiano, in termini economici, sociali ed ambientali, che deve fronteggiare però le minacce che arrivano dal fronte interno e dall'Unione Europea, dalle frodi alle derive alimentari. E' stato il tema al centro del convegno promosso da Coldiretti Umbria, Fondazione Osservatorio Agromafie e Comando Legione Carabinieri Umbria con il patrocinio dell'Università di Perugia. All'incontro con il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, il presidente regionale Albano Agabiti e il sottosegretario al ministero dell'Interno, Emanuele Prisco, hanno partecipato il Rettore dell'Università di Perugia, Maurizio Oliviero, il vice presidente della Regione Umbria, Roberto Morroni, il sindaco di Perugia Andrea Romizi, il procuratore Francesco Greco, responsabile del progetto Europa della fondazione Osservatorio Agromafie, i docenti dell'Università di Perugia, Gaetano Martino, direttore del Dipartimento di scienze agrarie, alimentari e ambientali, Fabrizio Rueca, direttore del Dipartimento di medicina veterinaria, Marco Angelini, del dipartimento di Giurisprudenza, Fe-



lice Adinolfi professore di Economia agraria dell'Università di Bologna e direttore del Centro studi Divulga, Gian Carlo Caselli presidente del Comitato scientifico della Fondazione Osservatorio Agromafie, Sergio Sottani procuratore generale presso la Corte di Appello di Perugia e Gerardo Iorio, generale comandante della Legione Carabinieri dell'Umbria. Un ricco parterre che ha esaminato gli aspetti produttivi del mondo agricolo, le prospettive e potenzialità di ulteriore valorizzazione e le criticità della zootecnia un settore che in Italia è particolarmente virtuoso per l'attenzione al benessere animale e alla riduzione dei far-

maci come confermano i dati del ministero della salute. Ma ha anche acceso i riflettori sulle minacce. A partire dalla legalità da garantire a 360 gradi dalla lotta alle frodi alimentari, ai reati ambientali e al caporalato.

Il presidente Prandini nelle sue conclusioni è partito proprio dal tema dei reati agroalimentari sottolineando "il magnifico lavoro di Caselli sulle agromafie". Ma ha anche sottolineato come la Coldiretti sia stata criticata per la scelta di creare un Osservatorio "perché queste cose ci dicevano fanno fatte da chi le sa fare, bene e noi abbiamo scelto Caselli". Ha ribadito come nella strategia Coldiretti una priorità sia la lotta all'italian sounding che vale il doppio delle esportazioni di vero made in Italy.

E poi è tornato sulle sfide fondamentali per Coldiretti che sono l'innovazione e le infrastrutture. Per Prandini non servono i micro interventi, ma

occorre puntare in particolare con le risorse del Pnrr, su investimenti di ampio respiro, dall'alta velocità anche per le merci alla realizzazione di un sistema portuale puntando su 4-5 porti sul modello di quelli del Nord Europa. Solo così si potrà competere - ha detto - con gli altri Paesi. Tra le minacce in prima linea la carne finta: la Coldiretti non ci sta a trattare questi prodotti in provetta come novel food con un iter di approvazione accelerato, ma come farmaci. E si affida esclusivamente alla ricerca pubblica, perché le analisi devono essere svincolate da gruppi che possono avere interessi economici. Ha messo in guardia dal rischio che 20 persone, che detengono un potere economico superiore al pil dell'Italia e dunque con una forte capacità di condizionamento, possano fare pressione sulla Ue per arrivare così alla demonizzazione di quello che è stato costruito in millenni di storia. A partire dagli allevamenti sotto attacco da dieci anni senza alcuna logica scientifica perché "l'impatto della zootecnia sull'ambiente è del 7% rispetto alle emissioni generali".

come quella sui fitofarmaci che non prevede però alternative e dunque porterà a un taglio della produzione obbligando la Ue ad acquistare da Paesi terzi allungando così la filiera. Il Masaf punta alla sicurezza alimentare, e al riequilibrio delle filiere con l'obiettivo di dare maggiore valore alle produzioni. Apprezzamento al modello italiano dei mercati contadini è stato espresso anche dal ministro degli Esteri Antonio Tajani perché - ha detto - "ha il merito di valorizzare un'idea di agribusiness che rafforza i legami tra consumatori e produttori, tra aree urbane e rurali".

ticolare, con l'Egitto e l'Albania. Il ministro Lollobrigida ha definito "eccezionale il lavoro dei farmer markets" anche per quanto riguarda la biodiversità e la sostenibilità economica senza dimenticare però i risultati economici. E poi il riferimento all'Emilia Romagna con il riconoscimento della funzione determinante di allevatori, agricoltori e pescatori per la manutenzione dei territori, "dove mancano il dissesto è più grave". E dunque l'invito a cambiare il modello. Non più quello che ha visto l'Unione europea assegnare soldi per non produrre. Lollobrigida ha contestato le direttive Ue

L'assemblea dei mercati contadini

continua da pag 1

Ma sono anche uno strumento per attivare meccanismi che portino ad alleanze strategiche. La rete di Campagna Amica - ha evidenziato - è un modello da esportare nel mondo. Le alleanze sono un altro tema caro alla Coldiretti, perché valorizzano tutti i soggetti che vi aderiscono, come le iniziative portate avanti, in par-

ECONOMIA E' invasione di prodotto dall'estero grazie all'escamotage del "riso da risotto"

Sos riso italiano, crescono le importazioni

Più di un 1 pacco di riso su 4 venduto in Italia arriva dall'estero lasciando spazio a speculazioni sui prezzi dal campo alla tavola con gli agricoltori che prendono meno di un euro al chilo mentre sugli scaffali i consumatori arrivano a pagare anche 4 euro. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti per uno dei prodotti più amati dagli italiani con le varietà nazionali come Arborio e Carnaroli, ma non solo, che rischiano di essere cannibalizzate dai risi stranieri per effetto di importazioni praticamente raddoppiate nel 2022 (+82%) ma più che triplicate dalla Cambogia, quintuplicate dal Vietnam e addirittura aumentate di 50 volte dalla Birmania (Myanmar) dove la giunta militare ha soppresso la democrazia e fatto strage del popolo Rohingya. Tutti paesi dove fra l'altro nelle coltivazioni viene usato il triticolo un potente pesticida vietato invece nell'Unione Europea. Con gli italiani che consumano in media fra i 5 e i 6 chili di riso all'anno nelle vendite al dettaglio si sta poi affermando una nuova strategia di marketing, permessa dalla legge, con pacchi che mettono in evidenza la scritta

"Riso da risotto" per poi indicare in piccolo, magari su un lato nascosto della scatola, tipologia riso Lungo A, origine in Myanmar, in Vietnam o in



Cambogia, e quindi senza alcun legame con le vere varietà italiane da risotto che vanno dal Carnaroli al Vialone Nano, dall'Arborio al Roma e che rendono il riso italiano espressione di tradizione, di eccellenza qualitativa del nostro Made in Italy nel mondo. Serve un intervento per bloccare questo messaggio ingannevole ai consumatori che danneggia anche i risicoltori italiani: la dicitura "riso da risotto" deve essere utilizzabile solo per le vere varietà nazionali. A causa della siccità verranno

cultivati quest'anno da nord a sud della Penisola quasi 8 mila ettari di riso in meno per un totale di appena 211 mila ettari, ai minimi da trenta anni. Intanto a fronte dell'esplosione dei costi i prezzi pagati agli agricoltori italiani sono crollati anche di oltre il 20% negli ultimi giorni nonostante il calo delle produzioni a causa del taglio delle superfici e per effetto dei cambiamenti climatici, mentre nei silos ad esempio la quantità rimasta di riso nazionale tipico da risotto rischia di non coprire le esigenze dei consumi dei mesi che mancano al nuovo raccolto (ottobre 2023). Un vero shock con oltre diecimila famiglie tra dipendenti e imprenditori impegnati nell'intera filiera, ma anche per la tutela dell'ambiente e della biodiversità. L'Italia garantisce il 50% dell'intera produzione di riso della Ue di cui è il primo fornitore, con una gamma di varietà e un livello di qualità uniche al mondo con 9 risaie su 10 sono concentrate fra la Lombardia, Veneto e Piemonte. Sono 200 infatti le varietà iscritte nel registro nazionale.

ECONOMIA

Pomodoro da industria: c'è l'accordo al nord

Si è conclusa la trattativa fra organizzazioni dei produttori (Op) e industriali dell'area nord per il prezzo del pomodoro indicativo relativo alla campagna 2022, con un prezzo di riferimento di 150 euro a tonnellata, sul livello di quanto definito in Spagna, prezzo che dovrà essere perfezionato nei singoli contratti. Un accordo che è stato raggiunto con un grave ritardo, che non consente una corretta programmazione delle scelte colturali, con le imprese agricole costrette ad affrontare rincari vertiginosi per tutte le operazioni colturali e con la preoccupazione di una difficile gestione delle risorse idriche, tra siccità e alluvioni. Ancora nessun accordo per l'area centro-sud.

Crescono le giacenze di vino nelle cantine

Crescono le giacenze di vino nelle cantine italiane. Gli ultimi dati indicano un incremento di oltre 2,5 milioni di ettolitri di vino rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La situazione di squilibrio di mercato riguarda in particolare alcune Regioni (Abruzzo, Puglia e Sicilia) e alcune Do/Ig da nord a sud, in particolare per i vini rossi. Occorre dunque valutare la situazione di mercato al fine di prevedere delle misure e degli interventi straordinari per far fronte alla contrazione dei volumi di vendita sia sul mercato

interno che su quelli esteri. Coldiretti sta sollecitando a livello nazionale e comunitario un pacchetto di norme di flessibilità e la possibilità di attivare interventi straordinari per favorire il riequilibrio del mercato. Nello specifico si richiede che la situazione di crisi possa essere considerata causa di forza maggiore in caso di mancato mantenimento degli impegni progettuali connessi con le misure Ocm consentendo un allungamento dei tempi di realizzazione degli investimenti e nella gestione e durata delle

autorizzazioni per gli impianti vitati. Sebbene in linea di principio contrari non si esclude la necessità di ricorrere alle misure della distillazione, che dovrà però essere legata all'adozione di una serie di provvedimenti strutturali quali l'applicazione degli strumenti di gestione delle denominazioni, la riduzione o il blocco per le nuove autorizzazioni, l'eliminazione delle deroghe al tetto produttivo delle 30 tn per i vini comuni, la messa a regime dello schedario vitivinicolo e maggiori controlli sulla produzione.